

SECONDA DOMENICA DI PASQUA

ATTI DEGLI APOSTOLI 4,32-35

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Per la riflessione e la preghiera

La risurrezione di Gesù segna una svolta profonda nella vita dei discepoli: la sua vittoria li libera dalla paura che nasce e si sviluppa dalla presenza della morte. Ogni uomo, infatti, dominato da questa paura è portato a difendersi da tutto e da tutti, accumulando in denaro, potere e fama. I beni offrono l'illusione di potere rimediare a tutto. Anche i discepoli cercavano sicurezza nella logica del potere: "Per la via avevano discusso tra loro chi fosse il più grande" (Mc 9,34). Gesù stesso aveva dimostrato diffidenza verso la ricchezza rinunciando ad ogni possesso e dimostrandosi molto critico verso di essa: "Quanto è difficile, per quelli che hanno delle ricchezze, entrare nel regno di Dio! Perché è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio" Lc 18,24-25).

La comunità cristiana di Gerusalemme, dopo la risurrezione di Gesù, dimostra di avere compreso il suo insegnamento realizzando un modo nuovo di vivere e di rapportarsi con quanto ciascuno possedeva. Il superamento della logica umana è reso possibile perché il Signore ha concesso loro di superare ogni divisione: erano "un cuore solo e un'anima sola", per cui "nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune". Si realizza quanto annunciato già nell'A.T. : "non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà ..." (Dt 15,4). Non si tratta di un comandamento, tanto meno di una costrizione, ma di una esigenza che scaturisce dalla novità che Gesù risorto ha posto nel cuore dei suoi discepoli. S. Luca ci dice che non era una cosa facile, ma indica a cosa deve tendere la vita di fede. Ciò vale anche per noi oggi anche se i tempi ci spingono a trovare modi nuovi per superare ogni divisione e ogni diseguaglianza per cui accanto a credenti ricchi vi sono persone in profondo disagio. Ma come per la prima comunità la forza e il coraggio di vivere in modo nuovo veniva dall'annuncio che gli apostoli facevano della risurrezione, questa deve essere la forza per la vita dei cristiani di ogni tempo. Se ci facciamo tutti ascoltatori dell'annuncio di Gesù risorto è possibile che troviamo modi nuovi per vivere una fraternità vera. Un modo potrebbe essere quello di mettere nel proprio bilancio una nuova voce: la necessità dei fratelli meno fortunati.

e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Per la riflessione e la preghiera

Gesù, nella prima apparizione ai discepoli, presenta i frutti della sua morte e risurrezione: il dono della pace, il dono dello Spirito e la remissione dei peccati. Doni interdipendenti tra loro: la pacificazione dell'uomo con Dio e con i fratelli nasce dallo Spirito in cui è concesso il perdono dei peccati. La celebrazione della Pasqua è accoglienza della pace portata da Gesù è apertura al perdono di Dio. Ci lamentiamo che dopo tante Pasque celebrate, il mondo sia ancora infestato dalla guerra e il peccato dilaghi. Ma ciò non dipenda dall'inefficacia della Pasqua, bensì dalla chiusura che continuiamo ad aver verso Dio. Soprattutto siamo giocati dal non "comprendere" il senso dell'annuncio che Cristo è risorto e siamo tentati di chiuderci in noi stessi perché impauriti del mondo come i discepoli lo erano dei Giudei. E questo nei secoli è accaduto molte volte alla Chiesa che, di fronte alle sfide del mondo si è arroccata in se stessa. Ha rifiutato le sfide della scienza, del progresso e ha guardato con sospetto, perfino, gli studi che cercavano di fare luce sulla Scrittura. Tommaso si era allontanato dalla comunità dei discepoli e non era presente quando Gesù si è manifestato. Egli è il segno di coloro che, per qualsiasi motivo si allontanano dalla comunità; difatti, senza che Giovanni ce ne dia la spiegazione, rivela che era chiamato Gemello; Gemello di chi? Di ciascuno di noi. Otto giorni dopo Gesù si presenta in mezzo ai discepoli quando anche Tommaso è presente e può fare l'esperienza che la sua fede è confermata nella comunità. Gesù risorto non è un fantasma, Tommaso può constatare i segni che la morte gli ha lasciato. Può accadere a ciascuno di noi di avere incertezze, dubbi e qualcuno può essersi allontanato dalla comunità anche dopo avere sperimentato entusiasmo per il Signore. Bisogna fare l'esperienza sempre nuova della manifestazione di Gesù che avviene nel giorno del Signore, la domenica, quando ci parla e ci presenta le sue mani che ci offrono il suo corpo dato per noi.

SALMO 117 (118)

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra angolare;

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo che ci è proposto in questa domenica possiamo definirlo una liturgia perché destinato al cerimoniale delle celebrazioni; infatti molti elementi dell'esecuzione liturgica sono presenti nel testo. Nel contempo è anche un salmo di rendimento di grazie individuale in cui colui che prega ricorda come il Signore lo ha già liberato dalle sue angustie per cui sente il bisogno di ringraziare il suo Dio. Proprio in questo rendimento di grazie l'assemblea si inserisce per partecipare. La prima lettura, tratta dalla prima lettera di Pietro, troviamo una indicazione per entrare dentro il significato di questo salmo: "Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1Pt 2,4-5). Se il popolo d'Israele era preso dalle meraviglie operate da Dio in suo favore, la meraviglia che si presenta ai nostri occhi è ancora maggiore: Gesù è stato messo in disparte come una pietra scartata dai costruttori, ma il Padre l'ha resa pietra di fondamento su cui tutti possiamo essere posti per formare la sua Chiesa. La Pasqua diventa il giorno fatto dal Signore, perché ogni uomo possa vedere la salvezza e tutta la creazione si trovi rigenerata a vita nuova. Per questo possiamo appropriarci del salmo: Gesù trionfa sulla morte e sconfigge tutto ciò che si oppone alla salvezza che il Padre ci ha offerto in lui e ci è dato il potere di partecipare a questo trionfo. Paolo nella seconda lettera ai Corinzi descrive la nostra condizione che nasce dalla vicenda di Gesù: siamo considerati "come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (2Cor 6,9-10). Anche la lettera agli Ebrei richiama questa realtà: "Così possiamo dire con fiducia: *Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?* (Eb 13,6).

PRIMA LETTERA DI GIOVANNI 5,1-6

¹*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.* ²*In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.* ³*In questo*

infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.* ⁵*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?* ⁶*Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.*

Per la riflessione e la preghiera

Tutti, oggi, riconoscono che viviamo in tempi difficili, funestati da guerre, ingiustizie, violenze di ogni genere e lo scoraggiamento si fa sempre più presente nelle persone che vorrebbero un mondo diverso. La domanda che ricorre con più frequenza è: dove andremo a finire? I più anziani ricordano quanto dicevano i loro nonni: nel duemila non ci vorrei avere neppure le ciabatte; espressione che indica una concezione catastrofica ed un pessimismo senza misura. Forse questo era dettato da un residuo di millenarismo, ma certamente alcune espressioni hanno lasciato il segno, soprattutto negli adulti. Eppure S. Giovanni, scrivendo ai suoi cristiani afferma: "Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede". E' un pensiero ben diverso dal nostro: il mondo che per noi è assoggettato totalmente al male, per Giovanni è sconfitto dalla fede. La Pasqua ci mostra questa realtà non evidente ai nostri occhi, ma presente nella storia. Cristo è vittima della violenza e della morte, ma i Vangeli, soprattutto S. Giovanni, non ci presentano mai la croce come una condanna che conduce alla fine, né come una sconfitta senza speranza. Nel momento in cui Gesù muore già trionfa. Il cristiano è nella stessa sfera di Gesù: non conoscerà mai la sconfitta, ma sempre sarà illuminato dalla vittoria di Cristo. E ciò avviene perché la fede lo unisce a lui e gli comunica la forza dell'amore, che è sorgente di vita e forza che sconfigge la morte. Gesù ha vinto perché ha amato e ha donato tutto se stesso. Non è stato costretto a salire sulla croce, ma ha consegnato se stesso spinto da un amore immenso. E l'amore vince sempre anche le resistenze più grandi e le forze più avverse. Dal costato di Gesù è scaturita la sorgente dell'acqua che disseta e del sangue che salva. S. Paolo anche se consapevole della nostra condizione può esclamare: "Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Rm 8,31-34). La legge dell'amore conosce solo fedeltà e attenzione verso l'altro chiunque sia. Per questo anche nella Chiesa e nel mondo ciò che decide è sempre l'amore. Solo l'amore rende possibile la conoscenza di Dio e rende la Chiesa una comunità nuova che sconfigge il mondo con le sue lotte e divisioni e, al tempo stesso, gli offre speranza.

GIOVANNI 20,19-31

¹⁹*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo*